

Perino: "Tav, il sabotaggio è l'ultima soluzione"

Istigazione a delinquere, perquisita la casa del leader storico del movimento

DAL NOSTRO INVIATO
MEOPONTE

SUSA — «E' accanimento giudiziario. In passato ho parlato di stalking da parte della Procura di Torino, ora dico che è una persecuzione giudiziaria», dice Alberto Perino poche ore dopo la perquisizione della sua abitazione. E' indagato per istigazione alla violenza (lui però giura di non sapere ancora di cosa lo accusano), la Digos («otto persone anche gentili — sottolinea Perino — mi hanno trovato un orologio che avevo perso») gli ha sequestrato una mole di documenti su carta e su cd («Il computer però me lo hanno lasciato»), che saranno esaminati dai pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino. Nelle quattro pagine del decreto di perquisizione i perché dell'accusa e della conseguente perquisizione sono spiegati con chiarezza già nelle prime righe: «Il movimento No Tav utilizzando uno strutturato apparato logistico-organizzativo al proprio interno un'attività di controllo del territorio che consta addirittura di un servizio di "vedette" finalizzato a monitorare la zona del cantiere e la viabilità, soprattutto autostradale, di accesso allo stesso in modo da potersi mobilitare e bloccare l'eventuale trasporto di componenti della "talpa"...». Un servizio di osservazione che, secondo l'accusa, avrebbe portato «all'aggressione di alcuni ignari autotrasportatori...». Inter-

Il caso

Cota convoca i sindaci "Ma portate i progetti"

APPUNTAMENTO in Comune a Susa alle ore 15. Presentarsi con i progetti. Ha i toni di un appello d'esame, ma è il senso dell'invito del presidente della Regione Roberto Cota che ha convocato lunedì pomeriggio tutti gli amministratori della Valle. Un incontro, previsto da tempo ma slittato più volte, durante il quale Cota vedrà anche esponenti delle forze dell'ordine e imprenditori minacciati, che adesso è diventato l'occasione per raccogliere le idee in vista del vertice, convocato a Roma il giorno successivo, con il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi per parlare del pacchetto di compensazioni. È visto che, quasi per paradosso, per una volta ci sono i soldi, i 10 milioni del Cipe, ma mancano i progetti, il presidente vuole sollecitare i sindaci a far presto, per arrivare all'appuntamento con il governo con le carte in regola.

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rogato dai pm nei giorni scorsi Perino non ha negato di aver reso pubbliche le targhe dei mezzi che hanno accesso al cantiere, non rendendosi conto di aver di fatto ammesso ciò che i magistrati gli contestano. Lo fa anche ieri pomeriggio nella conferenza stampa che il movimento ha indetto subito dopo la perquisizione («Ho preso quelle informazioni dal sito del Pra, altre sulle ditte dalle visu-

re camerali...») e va anche oltre ripetendo: «Continueremo a fare di tutto per fermare l'opera. Sabotaggi anche. Con un unico limite quello di non far male a nessun essere umano». Inutile chiedergli se il movimento in questi anni non prendendo mai nettamente le distanze dalla violenza abbia commesso un errore strategico. Perino cita Capitini, Gandhi (che mai però si sarebbero calati un passa-

montagna sul volto) e insiste: «Abbiamo provato di tutto. Il nostro fine non è cambiare il percorso della Tav da una parte all'altra della Valle. E' bloccarla. E quindi sabotare è giusto».

E che importa se il clima in Val di Susa è sempre più teso. Elastessa Doriana Tassotti che apre la conferenza stampa lo ammette: «C'è una deriva preoccupante...». Però la reazione è sempre la stes-

sa. «E' lo Stato che sta perdendo in Val di Susa perché occupa militarmente una valle, perché si accanisce contro persone inermi...», dice più tardi la stessa Doriana Tassotti. L'esasperazione qui ormai rende impossibile la riflessione. Il ritornello infine è sempre lo stesso: «Sono i poliziotti che lanciano i candelotti ad altezza d'uomo, è stata fatta firmare una petizione contro la violenza che si è poi rive-

lata un documento a sostegno delle forze dell'ordine e di criminalizzazione del movimento...». C'è anche l'esibizione di un volantino firmato «Disoccupati della Val Susa» di cui i No Tav dicono: «Contiene minacce di stampo mafioso perché c'è scritto che andranno a prendere le menti di questo movimento eversivo». Il movimento, invece sottolinea Doriana Tassotti, ha raccolto («alla luce del sole, non porta a porta, ma con un gazebo in mezzo alla strada») più di duemila firme per chiedere che venga fermata la militarizzazione della Valle.

Non c'è nessuno che abbia il coraggio di dissociarsi apertamente dalla violenza (che per il



IVOLTI

Sopra, il pm Andrea Padalino. Accanto, Alberto Perino durante la conferenza stampa

"Non abbiamo altre possibilità per fermare l'opera: l'importante è non fare male agli esseri viventi. Contro di me accanimento giudiziario"

